

Le confessioni su Internet di un omicida blu

► Una morbosa vicenda familiare. L'ispiratore? Un tassista italiano

INTERVISTA «C'era una volta una vedova con tre figli che si chiamavano Nero, Marrone e Blu. Nero era il maggiore, lunatico e aggressivo. Marrone era il figlio di mezzo, timido e ottuso. Ma Blu era il beniamino di sua madre. Ed era un assassino.» Dopo 12 anni dall'esordio con *Chocolat*, il nuovo romanzo di Joanne Harris, "Il ragazzo con gli occhi blu", (**Garzanti**), è scritto con unincipit che rievoca quello delle fiabe, anche se questo romanzo fiaba non lo è. Il protagonista Blu vive con la madre in un paese dello Yorkshire. Ha quarant'anni, la sua vita sembra tranquilla, ma in realtà sul web conduce una vita parallela con un blog dove sfoga le sue fantasie assassine. "Il colore dell'o-

Il ragazzo con gli occhi blu

Autore: Joanne Harris
Editore: Garzanti pag. 460
Costo: euro 18,60



micidio è il blu" scrive la Harris che assieme a Blu ha creato altri personaggi affascinanti come la strana amica Albertine e Emily, bambina cieca che riesce a "ascoltare" colori...
Da tempo nei suoi libri lei rappresenta famiglie patologiche: da dove le è venuta l'idea per questo romanzo?
 L'idea mi è venuta da un tassista italiano. Una volta mi ha raccontato che aveva due fratelli e che la madre aveva vestito tutti e tre sin da piccoli con un unico

Sul comodino

Cosa sta leggendo Joanne Harris

- Andrew Pyper, "The guardians" una tipica Ghost Story, un thriller psicologico rivisitato ai giorni nostri
- Herman Melville, "Moby Dick", perché è la spiegazione più chiara di una comunità chiusa
- Victor Hugo, "I miserabili" un classico che anche mia figlia sta leggendo.

colore ciascuno per risolvere dei problemi di buca-to. Lui continuava a vestirsi così anche dopo la morte della madre e da lì ho cominciato a pensare quali potessero essere le conseguenze psicologiche disturbanti di questo su una persona adulta.
Sullo sfondo c'è il web: perché Internet suscita così tan-



► Joanne Harris, inglese, 46 anni.

ta voglia di tirar fuori il proprio lato nascosto?

Per alcuni il web è liberatorio. Come accade anche con un prete in un confessionale, è più facile raccontare i propri segreti a chi non si conosce, non vedendo le persone in faccia. E poi la rete dà luogo anche a grandissime comunità, dove si possono condividere certe cose. In una società dove siamo sempre molto occupati, è molto di conforto avere intorno qualcuno che si interessi a noi.

Che cos'è la cattiveria?

È abbastanza indefinibile: dipende da chi percepisce, dalla nostra sensazione rispetto a questa cattiveria. Dico sempre che è un romanzo sulla percezione e l'identità: su come noi ci definiamo in base alla nostra individualità.

Si è documentata molto?

Non più di tanto: da dieci anni uso Internet parecchie ore al giorno, conosco benissimo questo mondo. Sono sempre on line. E lì si imparano molte cose. ● A.F.

